



Comunicato stampa

UNA STORIA PRIVATA FOTOGRAFIA E ARTE CONTEMPORANEA NELLA COLLEZIONE COTRONEO

Dal 19 marzo al 25 maggio il Museo Bilotti di Roma ospita circa 150 opere della Collezione Cotroneo che raccoglie grandi nomi e grandi promesse della fotografia e dell'arte contemporanea

Roma, 18 marzo 2008

Con l'esposizione di opere della **Collezione Cotroneo** comincia il percorso esplorativo **del Museo Bilotti** nella storia delle grandi collezioni italiane di arte contemporanea. Dopo essere state esposte nel 2006 alla *Maison Européenne de la Photographie* di Parigi e prima di essere trasferite in **Spagna** per il Festival della Fotografia di Madrid, in **Messico** per il Festival della Fotografia di Guadalajara, ed in altre sedi all'estero, le opere di Anna Rosa e Giovanni Cotroneo saranno infatti ospitate nelle sale dell'Aranciera di Villa Borghese dal 19 marzo al 25 maggio 2008.

"Una storia privata. Fotografia e arte contemporanea nella Collezione Cotroneo", esposizione *promossa Comune di Roma in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, a cura di Alessandra Mauro e Federica Pirani, con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura*, racconta la grande avventura della fotografia italiana contemporanea attraverso le scelte rigorose e personalissime di una coppia che ha fatto dell'arte il filo conduttore della propria vita.

Nella mostra, accompagnata dal catalogo edito da Contrasto, si ripercorrono le tappe di questa avventura artistica partendo dalle prime opere comprate direttamente dagli artisti fino alle ultime acquisizioni.

Anna Rosa e Giovanni Cotroneo, le cui opere sono spesso presenti nelle mostre e nei musei, come, ad esempio, il Castello di Rivoli a Torino o il MART di Rovereto, sono collezionisti appassionati e generosi. Le loro scelte non seguono le mode del momento ma esclusivamente il loro gusto, formatosi a contatto con la pittura del XVII secolo e dell'arte contemporanea.

La mostra si apre con uno dei famosi specchi di **Michelangelo Pistoletto**, un *“Ritratto di famiglia”* in interno che raffigura i Cotroneo e definisce il senso della loro collezione che è, e vuole essere, *“familiare”*. **Mimmo Jodice**, con la sua grandiosa panoramica di Napoli, aiuta quindi a spingere lo sguardo più in là, in un territorio familiare ma ancora da conoscere.

Poi i percorsi in mostra si susseguono incessantemente, raffigurando ora una materia pesante – come il *pane da impastare e trasformare* di **Antonio Biasiucci** o le *icone di luce* di **Silvio Wolf** – ora raffigurando un’atmosfera rarefatta – come *la nebbia* che avvolge le polaroid di **Luigi Ghirri**, *il crepuscolo* nelle Genova di **Vincenzo Castella**, *la pioggia* incessante di **Bruna Esposito**, *i paesaggi* di **Paolo Mussat Sartor**.

La città è protagonista con il suo silenzio magico nei *notturni* di **Raffaella Mariniello**, esplode nei volumi colorati di **Franco Fontana**, si scompone sotto lo sguardo di **Gabriele Basilico**, diventa affresco corale nella *Bagnoli* o nella *Tokyo* di **Francesco Jodice**. Città che, infine, si trasforma in puro incanto, nelle immagini di Venezia di **Gianni Berengo Gardin**.

Il racconto diventa reportage con **Ferdinando Scianna**, testimonianza con **Luciano D’Alessandro**, ritmo inverso con **Sabrina Mezzaqui**, caos di forme con **Beatrice Pediconi**, rigore di forme astratte con **Lorenza Lucchi Basili**, ricordi fatti di oggetti con **Luigi Ontani** o ricordi di una guerra mai combattuta con **Paolo Ventura**.

L’esposizione raggiunge poi i luoghi dell’arte, ritmati dai flash incessanti nel video di **Grazia Toderi** ma anche riproposti attraverso il racconto delle esperienze vissute in **Claudio Abate** e in **Elisabetta Catalano**.

Il corpo, infine, si ritrova al centro della narrazione. Celestiale in **Vettor Pisani**, evanescente in **Roberto De Paolis**, addirittura sezionato in lamelle sottili in **Paul Thorel**. Dopo tanta materialità non rimane che un’immagine leggera, che segue il vento come i teli stesi al sole di **Mario Giacomelli**.

Come in un gioco sapiente, la fotografia e l’arte italiana contemporanea intrecciano i legami e confondono continuamente i termini e i limiti della raffigurazione. **Alfredo Pirri**, con la sua installazione realizzata appositamente per la mostra, sintesi di luce e flusso informativo, chiude idealmente questo percorso affermando, semplicemente, che il senso dell’arte è saper esercitare sempre uno sguardo nuovo sul mondo.

È, quindi, una *“storia privata”*, quella ospitata dal Museo Bilotti. La storia di una collezione che si intreccia con la vita personale e sentimentale di Anna Rosa e Giovanni Cotroneo. Una collezione sostenuta da forti legami e da un costante colloquio a due ma che, allo stesso tempo, si apre con generosità all’esterno facendo conoscere anche aspetti meno noti del nostro paese.

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Patrizia Bracci +39 06 82077337 - +39 349 4287675 p.bracci@zetema.it

Giusi Alessio +39 06 82077327 - +39 340 4206562 g.alessio@zetema.it

www.zetema.it